



Malaguti, E. (a cura di), *Musicalità e pratiche inclusive: il mediatore musica fra educazione e benessere*, Trento, Erickson, c2017.

Il presente volume, curato da Elena Malaguti, si avvale dei contributi di insegnanti, pedagogisti, ricercatori, psicologi, musicoterapeuti e musicisti. Il filo conduttore del libro sta nel concetto di musica come atteggiamento interiore, mediatore tra legami affettivi e contesti armonici, per questo non può essere patrimonio esclusivo di esperti e musicisti. Dopo la *Prefazione*, scritta con Andrea Canevaro, nella *Presentazione* e nella *Cornice di riferimento* la curatrice riepiloga i capitoli che compongono le due parti del libro e spiega le premesse neuroscientifiche e i modelli interpretativi della disabilità, che sottendono gli interventi. Nella prima parte (*Musica, educazione e inclusione*) si parla di suoni e musiche come “umane abitabilità” e dell'educatore e dello psicoterapeuta come esseri interpretanti aperti all'altrui musicalità e portatori della propria presenza affettivo-cognitiva. La relazione educativo-musicale diventerà terapeutica e inclusiva soltanto quando lo studente e il disabile saranno coinvolti emotivamente. Si mette inoltre in evidenza il fatto che il bambino ha una musicalità innata, che si esprime spontaneamente in proto-conversazioni, fatte di suoni, di gesti, di sorrisi, di scambi vocali, che devono essere incentivate da genitori ed educatori. Enrico Strobino, nel contributo che segue, specifica il termine musicalità come la relazione che si instaura tra un soggetto e la musica e ne fa il punto di partenza per alcuni esempi di didattica inclusiva, tra i quali il *tutoring* (mutuo scambio di competenze), l'apprendimento cooperativo e il laboratorio musicale. La ricerca condotta da Elena Malaguti e Marta Olivieri chiude la prima parte analizzando le esperienze dell'Orchestra di Piazza Vittorio (musica come collante di etnie diverse), del complesso musicale Spartiti per Scutari Orkestra (musica albanese suonata da italiani), dei progetti Kirkos Opera (inclusione di musicisti e di pubblico) e Simple Music (musicisti e non musicisti suonano insieme).

Nella seconda parte (*Musica, salute e benessere*) si spiega il paradigma scientifico dell'interazione riflessiva. Il paradigma è stato elaborato nel 2003, attraverso un sistema interattivo. Un musicista suona una tastiera e il sistema imita il suo stile, duettando con lui. Da questi esperimenti sono nate tecnologie utilizzate in musicoterapia, soprattutto con autistici e persone con sindrome di Down. Si evidenzia come la musicoterapia non abbia l'obiettivo della guarigione, quanto quello dell'esteriorizzazione e della regolazione delle emozioni del paziente. Nel contributo di Borghesi si approfondisce il tema della musicoterapia utilizzata con persone affette da disabilità, per favorirne la riabilitazione. La riflessione continua sulle applicazioni della musicoterapia in ambito scolastico che, favorendo l'equilibrio dei rapporti tra alunni all'interno della classe, può, in sinergia con l'educazione musicale, svolgere una funzione di prevenzione delle conflittualità e di inclusione. I soggetti svantaggiati, grazie alla musica, possono così sentirsi integrati nel gruppo. Il volume si chiude con tre esperienze concrete di musica come promotrice di benessere: la prima è quella della musica nella preparazione al parto; la seconda riguarda un progetto di musicoterapia nella fase del postcoma; la terza è quella del canto spontaneo con anziani, nel contesto del progetto Caffè Alzheimer.